

■ **COVID E RESTRIZIONI** Vanni e Faraci, rispettivamente presidenti regionali di Mcl e Csi, puntano il dito sul «lockdown del tempo libero»

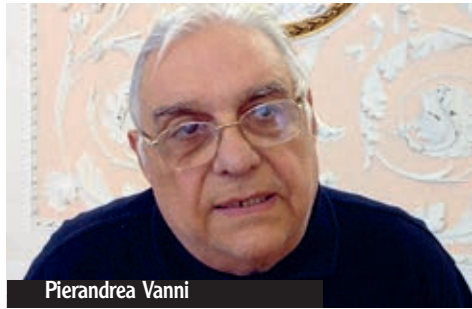
DI GIOVANNI GAETA

Buio totale. Non usa mezze parole **Pierandrea Vanni**, presidente del Movimento cristiano lavoratori della Toscana, nel descrivere la situazione in cui versano i circoli della sua associazione. Un'oscurità che non è soltanto generata dalle difficoltà legate alla nuova esplosione dell'emergenza Covid, ma anche - e forse soprattutto - dalle disposizioni contenute nel Dpcm del 24 ottobre. O meglio nella sua circolare esplicativa trasmessa il 27.

«Una discriminazione incomprensibile - attacca Vanni -. La circolare esplicativa del capo di gabinetto del ministro degli Interni Luciana Lamorgese ha un carattere ancora più restrittivo rispetto allo stesso decreto. Leggendo il Dpcm, avevamo capito che nei circoli non si potevano svolgere attività aggregative, ma rimaneva la possibilità del bar; invece, "le spiegazioni" del decreto prevedono la sospensione totale della somministrazione di bevande e alimenti effettuata a beneficio dei soci o di frequentatori occasionali». I circoli, quindi, non vedrebbero solo bloccate attività e servizi peculiari, ma anche la funzione di bar svolta all'interno della struttura. Senza nemmeno il range orario concesso ai locali (fino alle 18) o la possibilità di effettuare servizio di asporto.

«Mi chiedo perché il Governo non abbia equiparato la funzione di bar dei circoli a quella dei bar "veri e propri". Adesso siamo completamente chiusi. Parliamo di 400 circoli e unità di base per quanto riguarda il Movimento in Toscana, mentre nel complesso dell'associazionismo regionale - tra circoli, case del popolo, oratori - sono colpiti circa 4 mila punti di aggregazione. Sembra che chi ha preso la decisione non conosca questo tipo di realtà: oltre alle funzioni di ristorazione, i circoli offrono servizi al cittadino molto importanti come patronati e Caaf, ospitano attività culturali, ricreative e di volontariato, in certi casi permettono anche attività sportive e di aggregazione giovanile. In più, la maggior parte dei

Chiusi oltre 4 mila circoli e oratori



Pierandrea Vanni

circoli Mcl si trovano nei piccoli borghi, dove spesso sono l'unico punto aggregativo nella zona». Oltre al danno, la beffa. Alla luce della distinzione con i bar, mentre questi ultimi sono oggetto del «Decreto ristori», i circoli ne restano esclusi. «È una corsa contro il tempo, molti rischiano di scomparire». A questo proposito Vanni ha inviato una lettera al ministro Lamorgese per chiedere delle modifiche al decreto: «Non si comprende - si legge - perché almeno quei circoli che somministrano alimenti e bevande non debbano essere equiparati ai pubblici esercizi e quindi osservare l'orario di apertura 5-18. I circoli hanno una presenza capillare sul territorio e dunque sono un insostituibile punto di aggregazione e di riferimento. Non chiediamo trattamenti di favore, ma di non essere così duramente penalizzati, cosa che significa penalizzare tanti cittadini». Inoltre, si è tenuto un incontro in video tra associazioni e presidenze della giunta e del consiglio regionali: gli uffici legislativi stanno verificando se esista la possibilità, con un provvedimento autonomo del presidente della Regione, di venire incontro alle esigenze dei circoli. «Tuttavia, interventi di questo tipo sono difficili: le Regioni possono intervenire sul Dpcm solo in senso più restrittivo».



Carlo Faraci

Tempi duri anche per le associazioni sportive, come sottolinea **Carlo Faraci**, presidente regionale del Centro sportivo italiano della Toscana: «La situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo è complicatissima. Stiamo assistendo a un lockdown del tempo libero, che pagheremo tutti, soprattutto i più piccoli. Non esistono dati chiari sui contagi in ambito sportivo, eppure lo sport, come la cultura, viene considerato marginale. Il Csi - promette - rispetterà il Dpcm, nella speranza che possa essere davvero utile alla tutela della salute pubblica, pur non rinunciando a far presente che la pratica sportiva, l'importanza dell'associazionismo sportivo e il ruolo delle società sportive e dei gruppi parrocchiali non debbano essere ancor più marginalizzati». Faraci, poi, ribadisce il valore educativo dello sport soprattutto in questa situazione, in cui per il bene comune lo sport stesso viene messo da parte: «Gli sportivi, soprattutto tra giovani e giovanissimi, non sanno più come superare quella solitudine che la pandemia sta imponendo. Proprio sui campi di gara, però, hanno appreso quello spirito di sacrificio che oggi consente loro di accettare le regole e rispettarle. Le società si trovano in grosse difficoltà

economiche, sulle famiglie viene riversato il peso totale della gestione dei ragazzi, i bambini vengono privati del loro diritto al gioco e alla socialità in un momento importante della loro crescita, ma la salvaguardia della salute viene prima di tutto».

Tuttavia, continua il presidente, esistono nel mondo sportivo alcune storture che vanno assolutamente corrette: a fronte di un Csi, che «ha sempre rispettato le indicazioni che venivano date dalle istituzioni, talvolta anche anticipandole, ci sono diversi enti sportivi che in questa situazione stanno dando il peggio di sé, non pensando alla salute dei ragazzi e di chi fa sport, ma solo al loro puro interesse di "bottega". Infatti, visto che il Dpcm ammette soltanto attività di "interesse nazionale", questi pseudo enti si sono affrettati a far sì che tutte le loro attività, anche quelle amatoriali e "circolistiche", fossero classificate così come esplicitato da decreto, in modo da aggirarlo. È ovvio che pure nello sport ci sia la voglia di tornare alla normalità, ma adesso è il momento della responsabilità. Per fortuna la maggior parte delle società sportive lo ha compreso, e si affida ad associazioni come il Csi, che promuovono il linguaggio della verità e della serietà. A ogni modo - si augura Faraci - vorremmo che le istituzioni, che ci sommergono di decreti e ordinanze, siano anche capaci di controllarne il rispetto a tutela di tutti». Il Centro rimane vicino a società sportive e gruppi parrocchiali, e Faraci è sicuro che lo sport, soprattutto quello educativo, supererà le attuali difficoltà e tornerà a risplendere. «Come dice il presidente nazionale Vittorio Bosio: "Il Csi andrà avanti perché i dirigenti a tutti i livelli, sono persone autentiche, vere, appassionate, che nemmeno questa volta molleranno, ma giocheranno fino all'ultimo secondo e all'ultimo punto"».

Scarica Immuni. Un piccolo gesto, per un grande Paese.



Inquadra il QR code
e scarica subito



numero verde
800 91 24 91
da lunedì a domenica,
dalle 07 alle 22

**Immuni è l'app che può aiutarci
a bloccare sul nascere nuovi focolai di Coronavirus.**

Come funziona? Se un utente risulta positivo, l'app informa, nel rispetto della privacy, gli altri utenti che sono entrati in contatto con lui, spezzando così la catena del contagio. Per saperne di più vai su immuni.it | cittadini@immuni.it

